



Benedetto Croce (1866 – 1952)

1. La Storia locale: *in miniatura i tratti medesimi della storia generale*

Benedetto Croce inserì in appendice all'opera principale scritta sulla storia del Regno di Napoli le monografie storiche di due paesi abruzzesi: Pescasseroli, suo paese natio, e Montenerodomo, paese a lui caro per gli affetti familiari.

Le sue parole esprimono la sua concezione della storia locale:

“ Ho messo anche in fondo, due piccole monografie di storia locale; perché ... non ho saputo trovar luogo meno inadatto per quei due. In quelle storie di due minuscoli paeselli è dato vedere come in miniatura i tratti medesimi della storia generale, raccontata nella parte principale del volume”. (Dalla prefazione a: B. Croce, *Storia del Regno di Napoli*, Bari 1925)

2. Il Giudizio Storico: *Il fatto, quale che esso sia, che si giudica, è sempre un fatto storico*

Nella sua opera di filosofia della storia Benedetto Croce esprime alcuni aspetti del suo storicismo assoluto:

“Non basta dire che la storia è giudizio storico, ma bisogna soggiungere che ogni giudizio è giudizio storico, o storia senz'altro. Se il giudizio è rapporto di soggetto e predicato, il soggetto, ossia il fatto, quale che esso sia, che si giudica, è sempre un fatto storico, un diveniente, un processo in corso, perchè fatti immobili non si ritrovano nè si concepiscono nel mondo della realtà.

E' giudizio storico anche la più ovvia percezione giudicante (se non giudicasse, non sarebbe neppure percezione, ma cieca e muta sensazione): per esempio, che l'oggetto che mi vedo innanzi al piede è un sasso, e che esso non volerà via sé come un uccellino al rumore dei miei passi, onde converrà che io lo discosti con il piede e con il bastone; perché il sasso è veramente un processo in corso, che resiste alle forze di disgregazione o cede solo a poco a poco, e il mio giudizio si riferisce a un aspetto della sua storia”.

(Da: B. Croce, *La storia come pensiero e come azione*, Bari 1938)

3. La Verità Storica: *La verità dell'individuale accanto alla verità dell'universale*

Il pensiero di Benedetto Croce individua la corrispondenza della Filosofia con la Storia:

“Anche in questa concezione della filosofia come filosofia dello spirito e spiritualismo assoluto, si affaccia un'ombra e come uno scrupolo o un residuo di trascendenza e di metafisica, se non si risolve un altro dualismo, che sopravanza, o che sorge, superati che siano quelli di prima.

Accanto o di fronte alla verità della filosofia o dell'universale si pone un'altra verità che è dell'individuale, la verità storica; e, se le due si lasciassero per sempre in consimile relazione, come due ordini diversi di verità, già nella scuola distinti come "verità di ragione" e "verità di fatto", sorgerebbe un nuovo caso di reciproca trascendenza. Abbassare e spregiare le verità di fatto o "storiche", come usava ed usa una sorta di boria comune negli scolastici e professorali filosofi, non solo non scioglie le difficoltà, ma contrasta con la realtà del conoscere e dell'operare, che di quelle verità di fatto si compone e di esse si nutre per la deliberazione e per l'azione...”

(Da: B. Croce, *Il carattere della filosofia moderna*, Bari, Laterza, 1945)